

1228 Infinito (Cassini)

I. Ricordi di Roma

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 409
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. E R. TEATRO

DEGL'INFUOCATI

L'AUTUNNO DEL 1822.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FABBRINI

In Via del Palagio

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 409
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. Gaetano Bruscoli.

Maestro al Cimbalo

Sig. Giuseppe Nistri.

Supplemento al Primo Violino.

Sig. Gaetano Falconi.

<i>Primo Violino de Secondi</i>	Sig. Giuseppe Meucci.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Gaetano Giorgetti.
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Pietro Somigli.
<i>Prima Viola</i>	Sig. Pietro Parrini.
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. Giovanni Peggiali.
<i>Primo Obuè</i>	Sig. Carlo Domenichini.
<i>Primo Flauto, e Ottavino</i>	Sig. Carlo Bernardini.
<i>Primo Fagotto</i>	Sig. Luigi Corsi.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Luigi Curradini.
<i>Prima Tromba</i>	Sig. Filippo Crociatelli.

Suggertiore

Sig. Giovanni Corsi.

Copista di Musica

Sig. Francesco Miniati.

Pittore, e Inventore delle Scene, Sig. Gio. Gianni di Firenze

Macchinista Sig. Antonio Scheggi.

Assistente al Palco Scenico Sig. Giuseppe Chiari.

Il Vestiario sarà eseguito per gli abiti da Uomo da Gio. Batista Giardi, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

PERSONAGGI
POSTUMIO ALBINO, Console

Sig. Agostino Coppi.

SEMPRONIO

*Sig. Giovanni Sinclair.
Accademico Filarmonico di Bologna.*

MINIO CERINIO

Sig. Luigi Sannipoli.

PUBLIO EBUZIO

Sig. Costanza Pietralia.

FECENIA

Sig. Caterina Lipparini.

IPPIA

Sig. Teresa Ruatichi.

LENTULO

Sig. Giovanni Grin.

L'AUGURE SOMMO

Sig. N. N.

Baccanti.

Ministri di Bacco.

Sacerdoti di Marte.

Duci.

Littori.

Legionarj.

Popolo.

Tribuni.

La Scena è in Roma.

*La Musica è del celebre
Sig. Maestro PIETRO GENERALI.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio di Marte.

La Scena è apparecchiata per un solenne sacrificio. Sul fondo vi sono i Sacerdoti che lasciano fra loro aperto nel mezzo il passaggio al Santuario: a destra Postumio co' Littori; a lui di faccia, Lentulo co' Tribuni, e Duci; a sinistra, più verso lo Spettatore, Sempronio, rimpetto a cui l'ecenia con Ippia, a' due lati Legionarj, e Popolo.

CORO

O di, gran Nume, i voti
De' figli tuoi devoti,
D'un Popol, che t'adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l'armi,
Sia la Liguria doma:

poi con Coro. Fa' ch'^{io}
ei ritorni a Roma

Degli empj punitor.

Semp. Pel sublime sentier degli Eroi
Patria, gloria, vi guida v'appella;

poi con Coro. Non c'è voce più cara, più bella
A Quiriti di gloria, e d'onor.

Fec. Nuovi allori fioriscan fra voi;
Nuovi serti v'appresti l'amore.
E' soave all'Eroe vincitore
La mercè del più tenero ardor.

Post. Squillio le Trombe — Al campo

Tutti. Al campo — Oh Ciel!

lampo, tuono, e fulmine

L'Augure Sommo comparisce nel fondo.

Aug. Fermate.

Tutti. Ah!.. Come!.. Ah!.. di!

ansiosi e incerti

Aug. Fermate.

Sull' Ara il fuoco spegnesi, ...

Ricusa il Ciel le vittime...

terrore crescente in tutti

Pende su Roma il fulmine

D' un Nume punitor.

Personag. e Coro. Ah!

Trema il suol... si scuote il Tempio...

Cupo tuono... il Ciel s' oscura...

Qual minaccia a noi sciagura!...

L' alma agghiaccia di terror.

Personaggi. Deh! proteggi, o Dio clemente
Chi innocente serba il cor.

Person. e Coro. Piombio poi gli sdegni tuoi
Su chi desta il tuo furor.

Aug. O Romani; i più neri,

I più atroci sacrileghi delitti

Da lungo si commettono. Fra voi

Superba, ed impunita era la colpa,

Celata ognor da formidabil velo;

Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.

Post. Qual orrore? *Fec.* Che sento!

Ipp. O noi miseri!

Semp. (Oimè! sarebbe forse?...) turbato

Aug. Si plachino gli Dei,

O i ribellati Liguri giammai

Console, domerai. L' alta vendetta

De' Numi de Romani a te si aspetta:

Post. Ed io, lo giuro a sempiterni Dei,

La compirò. Ne' loro nidi i rei

Fia mia cura scoprir. Sull' empie teste

Piomberà per mia man l' ira celeste.

Aug. L' oprà sublime, va', Postumio imprendi!

Struggi, punisci, e poi vittoria attendi.

parte co' Sacerdoti

SCENA II.

Postumio, Sempronio, Fecenia, Ippia, Duci ec.

Sem. Quai detti! qual minaccia!)

Post. a Duci Altri miei cenni

Attendon le Legioni. — Ebuzio il campo

Per me governi.

Lentulo parte co' Duci e legionarij

Fec. (Ebuzio mio!)

Sem. (Che inciampo!)

Post. Manca Ebuzio? — Sempronio,

dopo aver guardato intorno

Il tuo pupillo ov' è? Dimmi...

Sem. L' ignoro.

(A sì prevenga.) *in atto di partire*

Post. E dove?

Odi.

Sem. Mi chiama urgente cura altrove. *parte*

Fec. Vedesti l' empio? *a Ippia*

Ipp. Un fiero turbamento

Ei mal celava: un' smania...

Post. Fecenia...

Fec. Ah s' è ver che t' è caro;

Veglia, Signor, su Ebuzio mio.

Post. Che strano

Timore è questo tuo? *Fec.* Giusto.

Post. Ti spiega. *Fec.* Non posso.

Post. E qual periglio?

Io non t'intendo

Che deggio mai pensar! Se meno oscuri

I tuoi sensi, Fecenia a me non sveli

Di dissipare invan miei dubbi aneli.

parte con Littori e Ipp

Fec. Misera! Che far deggio!

Ovunque il duol mi segue. Il mio tesoro

Ah si! da un empio

Cader potrà trafitto?

Il dubitarne è vano.

Dio che tutto reggi

Ti muova il pianto

Che mi scende dal ciglio: previeni

Lo scellerato traditore

Che a me tenta involare il dolce amore.

Giusto Ciel deh più sereno

I miei voti alfin ricevi,

Fa che torni a questo seno,

Rieda omai l'amante a me.

Sul mio capo o Dio! se vuoi

Sfoga pur gli sdegni tuoi;

Ma rispetta Ebuzio almeno,

Se Fecenia è in odio a te.

Ah se a me riede

L'amato bene,

Ampia mercede

Questa alma avrà

Di tante e tante

Sofferte pene,

Un solo istante

Consolerà,

parte

SCENA III.

Viali tenebroosi nella Selva di Stimula.

Nel mezzo una Statua colossale di Bacco.

*Ministri e Baccanti con sistri e tibie
festeggiando il simulacro.*

Coro Evoè! — Bacco, Evoè!

Bacco s'onori,

a 1 Bacco s'adori: dell'Indo indomito

Il domator.

Lieto e fecondo

a 2 Per esso è il mondo: Ei de' mortali

Consolator

Ma formidabile

a 3 Se ira l'accende, di chi l'offende.

Sterminator.

Temuto e celebre

Del Dio Tebano — Il rito arcano

Trionfi ognor.

Evoè! Bacco, Evoè!

Sul finire, il Coro tutti i Baccanti si rivo'gono incontro a Ebuzio che sorpreso è rispettoso si avvanza accompagnato da due Ministri, uno col serto l'altro col tirso.

Edu. Ove son'io? qual sacro orro! E quale

Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi,

Che scosso ad ogni passo,

Da insolito terrore,

Manchi l'usato ardir, mi tremi il core!

Coro: Dal tuo sen lunge il terror,

Bacco è con te.

I Ministri gli cingono il capo d'un serto di pampini.

Ebu. Ti bacio, augusto serto. Anch'io di Bacco

Figlio dunque sarò? Spirto novello

Par ch'io riprenda; e in mezzo a voi, sì in questo

Formidabil recesso

D'esser mortal più non mi sembra adesso,

Coro. Temi il tirso punitor,

il Ministro gli presenta il tirso.

Se vacilla la tua fe.

Ebu prendendo il tirso. Non temete: i son mi Dei,

Questo cor devoto adora.

Il candor de' voti miei

Serberò costante ognor.

Coro. E fra l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor.

Ebu. (Nume, Perdonami,

Se in tale istante

Sfugge un sospiro

Ad un Baccante,

Sospir, che tenero

Patte dal cor ...

Del mio deliro

Incolpa amor.)

Non temete: i voti miei

Serberò costante ognor.

Coro. E fra l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor.

S C E N A IV.

Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.

Min. a' Bac. Ite. Accostati ... Ebuzio

Baccanti e Ministri partono.

Ebu. pro- O Pontefice sommo! a' piedi tuoi ..
strandosi.

Min. Sorgi: m'abbraccia or figlio:

mettendogli una mano sul capo.

Tu sei di Bacco, e mio.

Or va'; t' inoltra ov'è più folto il bosco.

Ivi il Nume t'attende, ivi deporre

Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda

Dal far di noi, del Dio sospetti audaci;

Credi, osserva, obbedisci, adora, e taci.

Ebu. E cio fia ..

Min. Vanne or dunque:

T' abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

Ebu. Io gli vò incontro *s' interna nel bosco*

Min. (Incontrerai la morte.) *parte.*

S C E N A V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nella selva
di Stimula con magnifica gradinata che vi
introduce. Il Tempio sarà circondato capric-
ciosamente da piante lasciando d'innanzi un
libero piazzale.

*Fecenia, indi da varie parti alcuni Baccanti
che entrano nel Tempio.*

Fec. Ohimè! dischiuso è già l'infame Tempio;

Già ver le soglie infauste i rei Baccanti

Veggio inoltrar, e forse ...

Oh ciel! se tardi io giunsi! ..

Se tratto all' Ara avesse il voto rio ...

Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

S C E N A VI.

Ebuzio, e Fecenia.

Ebu. Chi'l mio nome!... chi vedo!

nell'atto che s'avvicina al Tempio

Tu quì Fecenia?... ah! dimmi!..

si volge e lieto corre a Fec.

Fec. interrompendolo agitata, A me rispondi;

Sei tu Baccante?

Ebu. Appena iniziato,

Merce le cure di Sempronio ...

Son ne' riti primier, e tu, mia cara,

Come tu in questi luoghi? a caso forse ...

Fec. appassionata. Nò, di te solo in traccia,

Misero! io venni. Ma Baccante io pure
 Son da gran tempo.

Ebu. con allegria Sì?

Fec. con dolore Pur troppo!

Ebu. sorpreso Oh Dio!

Fec. vivamente. Cara ti son?

Ebu. tenero. Potresti

Tu dubitarne?

Fec. Ebben; seguimi: vieni

Lunge da questa selva... dal quel Tempio...

Funesti al sangue tuo; fuggi que riti!

lo prende per mano

Ebu. Fermati; e tu, tu sei Baccante?... e irriti

Così il Nume? E non temi in tal momento...

Fec. Io sol per te pavento.

poi segue con progressione di forza e d'orrore

L'aura che spiri, aura è di morte. Trema

Sempronio è un empio; abusa

Della fiducia tua; cerca involarti

Il paterno retaggio. Infami mostri

Erran per quella selva. Il culto indegno

Conosco, abborro; meco lo detesta;

Cangia, cangia pensier. *volendo condurla seco*

Ebu. respingendola. Taci, t'arresta.

Quai sacrileghi accenti! Io non conosco

Più omai Fecenia mia. No che non mi ami

Se il venerato culto

Del gran Nume Tebano

Osi oltraggiar; e che temer poss'io

In fra i Baccanti nostri?

Fec. A tu non sai...

Tutto, tutto mio ben temer tu dei.

Ebu. Taci, non più: rispetta i voti miei.

Invan tu fingi ingrata;

No che non senti amore;

Frena l'insano ardore,

Che inorridir mi fa.

Fec. Se l'amor mio t'è caro

T'arrendi al mio consiglio.

Fecenia il tuo periglio

Come soffrir potrà?

Ebu. Ella mi guarda, e trema;

La sua dubbiezza estrema,

Quanto mi fa soffrir.

Fec. L'alma vacilla, e trema;

La sua fiducia estrema,

Lo deve alfin tradir.

Ebu. Io più non resisto...

Fec. Da me t'allontani?..

Ebu. E ancor non mi lasci *in atto di partire*

Fec. Seguirti saprò.

a 2. Che smania è mai questa!

Languire, soffrire..

Più fiero martire

Non darsi non può.

Ebu. entra nel Tempio, e Fec. parte dalla Selva

S C E N A VII.

Sempronio, e poi Minio.

Sem. guar. vers. Fec. Fecenia ell'è .. non m'ingannai: pur troppo!

Tu la ravvisi pur... parlò con esso.

a Minio ch' esce

Di che son vani i miei sospetti adesso?

Min. E che perciò? Dal bosco

Ebuzio più non sortirà; t'affida.

Sem. Ah sì, ch'ei pera; e scenda

Fra l'ombre, pria che adulto a me contenda

Il paterno retaggio.

Min. E di tant'ira
Fors' è cagion l'amore?

Sem. Per Fecenia! E una serpe
A questo cor ... mi sprezza. A lei palese
E' il segreto fatal di quella notte..
In cui d'Ebuzio il padre .. ah! può colei
Perderci tutti.

Min. con disprezzo. Perderci!

Sem. Minaccia

L'Aggure sommo, e il Console. Deh! affretta,
O più pace io non ho, la mia vendetta.

Min. Ma che temi? *Sem.* Nol so. Ricercò in vano

La mia pace, il mio core.

Da un ignoto terrore

Sorpresa è l'anima mia — Ferir vorrei ...

E poi gelo d'orror. — Gli affanni miei

Tu calma, tu dilegna il mio spavento ...

Vedi, Minio, conosci il mio tormento.

Senti, gran Dio Tebano,

Del tuo fedel le voci:

Calma tai smanie atroci,

Di questo cor pietà.

Ma il mio coraggio

Già si raccende:

Amico raggio

A me risplende,

Scende a quest'anima,

Brillar mi fa. *parte*

S C E N A VIII.

Minio, indi Lentulo, e Littori.

Min. Io non comprendo,

Vano timor? ... Che miro?

Un Capitan Triumviro! *Lent.* Littori,

Qui la sedia curule;

*escono due Littori colla sedia Curule
a sinistra.*

Viene il Console. *a Minio.*

Min. (Oh Ciel! — Arte) Baccanti
verso la Selva, e il Tempio

Sacri Ministri, escite:

L'Eroe di Roma ad onorar venite.

S C E N A IX.

Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti co' loro tirsi, mettendosi disposti in varj gruppi a destra presso Minio. In tanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce

*Postumio che va a sedere sopra la sua
Sedia Curule.*

Coro Della Patria alla gloria, all'amor

Viva Postumio ognor.

La sua più bella età

Roma fiorir vedrà.

Del saggio Nume a' dì

Noi tornerem così.

Caro al Ciel, del Tebro onor

Per valore e per pietà,

Della Patria alla gloria, all'amor

Viva Postumio ognor.

*Sul finir del Coro, esce Sempronio, e s'arresta in atto
di somma sorpresa indi lentamente s'avvanza.*

Sem. (Qui il Console? A che mai?)

Min. Di Stimola alla selva, qual ti guida

Signor, alta cagion? Di Bacco forse

All'armi tue cerchi il favor?

Post. Appunto,

E a' sacri riti, e al sacrificio augusto

Assister vuò nel gran Delubro io stesso.

Min. Tanto non è perdona; a te concesso.

Sacro recinto è quello,
Che da Baccanti separa i profani.

Post. Sdegnà dunque il tuo Nume i voti umani?

Min. Nò, ma sol pei Baccanti...

Post. E se del suo potere
Usar volesse il Console? *Min.* Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume.

Sem. E colui che presume
Con poter usurpato e ingiusta forza
Là penetrar, di roman sangue in pria
Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti
Mille e mille calcar corpi spiranti.

Post. Tu parli ardito inver?

Semp. Ardito parlo,
Perchè libero io sono, e son Romano.

Post. Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto
severo

Ebuzio a me! *Semp.* (Che fia?)

Min. Signor... perdona...

Sacre per lui quest'ore...

Post. Ebuzio, io dissi, e tosto
Al Console obbedisci.

Min. (Io fremo!) *entra nel Tempio*

Post. Al Foro *alzandosi*
Mi renderai ragion or or, superbo,
Di tua baldanza estrema.
Sempronio, io so più che non pensi... e trema.

Semp. Io tremar! Mal conosci
Dunque Sempronio. Autoritate in Roma
Non v'è sopra de' Numi; ed io la loro
Santa ragion, i nostri
Sacri dritti difendo.

Se il passo a que' recinti io ti contendo
Pensa ch'io serbo in petto

Libero cor romano,
Rispetta il Dio Tebano,
O ch'ei ti punirà.

Post. Non insultare, audace,
Con falso zelo i Numi;
Celare invan presumi,
Perfido, l'empietà.

a 2. Ah! che non ha più freno
L'acceso cor nel seno:
Fremere quell'aspetto
D'ira e d'orror mi fa.

Post. impaziente. Nè Ebuzio ancor?...
avvicinandosi al Tempio

Semp. opponendosi. Rimanti.

Post. Littor.

Semp. Baccanti.

a 2. Olà.

I Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i Baccanti accorrono co' tirsi per difendere l'ingresso del Tempio.

S C E N A X.

Ebuzio accorre dal Tempio, e si lancia nel mezzo in atto di trattenerne i Littori; nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattendendo i Baccanti. Minio viene e s'unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoprar la forza.

Ebu. Che veggio! *Fec.* Che si tenta?

Ebu. Ah! v'arrestate!

Fec. Deponete l'acciar...

Ebu. L'ire calmate.

In questo d'un Nume

Temuto soggiorno,
Non regni d'iatorno
Che pace e amistà.

Post. Lent. (Del Console offesa
e *Duci* (E' la maestà.

Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
e *Baccanti* (E' la maestà.

Fec. Non alzi la voce
Discordia feroce;
Risplenda — v'acceda
Verace pietà.

Post. Lent. (Del Console offesa
Duci (E' la maestà.

Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
Baccanti (E' la maestà.

Ebu. Fec.) a 4 Oh qual contrasto all' anima
Sem. Post.) Io provo in tal momento!

A si fatal cimento
Palpita incerto il cor.

Post. a Ebu. Su, ti scuoti: vieni al campo.

Fec. A' miei voti, Ebuizio, cedi.

Sem. a Fec. Tu Baccante? poi a *Ebu.* Al tempio riedi

Ebu. irresoluto Tu mi reggi in tal cimento,
Giusto Cielo, per pietà.

Sem. Voi Baccanti, da' profani
L'iniziato allontanate.

alcuni Baccanti si avanzano

Fec. Ah! lasciatelo, inumani.
Di rapirlo invan tentate.

Semp. Vien . . .

Fec. Senti . . .

Post. Ah pria . . . facendo cenno ai *Littor*

Ebu. supplichevole Cessate.

Da quel Tempio ancor più degno

Tornerò . . . di voi . . . di te.

a *Post.* e a' *duci*, poi a *Fec.*

Coro di Baccanti Evoè! Bacco, Evoè!
nell'atto che *Ebu.* passa nel loro mezzo

Fec. Ah! più speme omai non v'è.

Sem. e Min. Dubbio il fato omai non è.

Post. minaccioso a Bac. Empio ardir! T'affida a me.
a *Fec.*

Pos. Lent.) Ah sí al Foro i vostri eccessi

Ipp. e duci) Punir Roma ben saprà.

Semp. Min.) Speri invan mirarci oppressi,
e *Baccanti*) Bacco i suoi difenderà.

Calma, o cara le tue pene!

Ebu. A te un Dio mi serberà.

a 2 Ah ti perdo, amato bene;

Fec. I tuoi di chi salverà

Tutti

Nembo s'addensa orribile	Sanguigno lampo splen-
La folgore già pende	I rei fulminerà. (de
Oh quanto mai terribile	Roma, un tal di sarà!

Ebu. coi Baccanti, Sem.
e *Minio* entrano trion-
fanti nella selva.

Post. Lent. Littori e
duci partono seguiti da
Fec. e da Ippia.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo Marzio

Postumio circondato da Littori. Duci, Tribuni e Popolo Romano da una parte; Baccanti, benchè minori di numero, arditi e fieri dall'altra. I Legionarj in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al Campo.

Coro

Tib. e Popolo. **S'**abolisca: si punisca
L'empio culto, e i suoi seguaci
Roma, sì, distruggerà.
(A que' rei... la selva orrenda...
(Morte, esiglio... scuri e faci
E più il cielo non offenda
Tanto eccesso d'empietà.

Baccanti. Resti illeso; sia difeso:
Il suo culto; i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.

Paventate ... Si sospenda ...
Contro un Nume! (oh! rabbia audaci! ...
Cieca Roma!.. Insania orrenda! ...
Di lor; Bacco, abbi pietà.

*Postumio si avvanza dignitosamente
co' suoi Littori*

Post. Romani, i sensi miei
Udiste. Ora al Senato
Le accuse io porto; e voi

Romani, m'ascoltate
I Padri ad obbedir v' apparecchiate.

SCENA II.

*Lentulo, e detti.**Len.* Console, i Senatori

Di già raccolti or son; te sol si attende ...

Post. All'ordine, Tribuno,Tu veglia intanto. (*poi al popolo*) A voi
(*Quiriti, in breve*

Io riederò di morte,

Con una man, recando

Il decreto fatal, coll'altra il brandò.

parte co' Littori

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula.

Fecenia sola.

Tutto è Silenzio — Il rio furor Baccante

Cede il luogo al delitto; e in così fero

D'empietade recesso, ove giammai

Luce penètra, e il di cui mesto orrore,

M'agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,

Ebuzio il caro ben qui si nasconde.

Ai numi, ed ai mortali,

Il chiesi invan ... Se di viril coraggio

Amor non m'armi il seno, io perdo Ebuzio

E lo perdo per sempre ... E forse ... Oh Dio ...

Sotto il tirso feral ... *odesi preludio di cetra* Ciel!

qual contento ...

Lo conosco, lo sento nel mio core,

E la mano d'Ebuzio, e il suon d'amore.

Caro suoco lusinghier;
 Dolce ognor, mi scendi al cor;
 Tu richiami, al mio pensier,
 I piacer d' un puro amor.
 Quel bel dì, che mi rapì
 Di sua pura voluttà...
 Dove andò mio ben quel dì?...
 Ah! mai più ritornerà.
 Ma che vedo? alcun s' appressa.

*vedendo giungere
 alcuni Legionarj*

Ah correte; i petti imbelli
 A quei barbari opponete;
 Bel morir la vita onora.

Coro. Pronti siamo — Il sangue ancora
 Sì per lui si verserà.

Fec. Ah s'è ver!.. di quel ch' io sento
 No più amabile contento
 Non si trova, non si dà.

Coro. Non temer, serena il ciglio
 Che il tuo ben si salverà.

via

SCENA IV.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.

Pos. Duci, Tribuno, alfine
 Il giusto trionfò.

Len. Fia ver? deh! narra...

Pos. Ora d'oprare è tempo.

Della terza legion scelti i più prodi
 Tu col Duce Metello,
 Celati cauto a questa selva intorno,
 Del Cielo, del Senato

Si secondi il voler: esultin gli empj
 Per brev'istanti ancora,

E vegga il pianto lor la nuova aurora.

Ah qual voce al mio core risuona

Che all' onore m' appella, m' invita;

Della patria il periglio m' addita,

E m' infiamma alla gloria, all' onor.

Sù compagni sugli empj si piombi,

Nè v'acresti la strage, e l' orror.

Suon di morte dovunque rimbombi,

Sui nemici si sparga il terror.

Ombre inulte, che quì v'aggirate,

Or col sangue sarete placate;

E sugli empj la falce di morte

Sparga ovunque vendetta, e terror:

Coro Morte, morte, ai crudeli tiranni,

Morte, morte, a quel vil traditor. *via*

SCENA V.

Ebuzio concentrato si avvanza lentamente, indi

Fecenia premurosa e ansante.

Ebu. Oh Ciel! qual turbamento

M'agita il sen? Appiè dell' are invano

La pace io cerco; irresistibil forza

Guida i miei passi erranti...

Fec. di dentro Ebuzio! escendo Ebuzio!

Ebu. Ancor te quì riveggo? Ah! parti... fuggi
volgendosi per partire

Fec. Ah nò; m'ascolta.

Ebu. risoluto Teco

Di favellar mi si vietò. Mi lascia.

Fec. Sì, partirò; ma pria volgi lo sguardo

Su questo acciar *traendo di sotto il manto
un pugnale .*

Ebu. Che fia?

Fec. Sai tu qual sangue

Con esso si versò? Del Padre tuo.

Ebu. Del Padre mio! Nò, non è ver .. n'inganni

Deh! va'... mi lascia; o ch'io...

Fec. Nè ancor tu presti fede all'amor mio?

Ebben; esci d'errore, ingrato. Leggi.

gli presenta un rotolo di cuojo

Ebu. Che foglio è questo?

Fec. A te col proprio sangue,

Mentre peria su gli occhi miei trafitto,

Dal moribondo Padre tuo fu scritto.

Ebu. Oh Dio! porgilo ... gelo ... ardo .. che orrore

spiega il rotolo, e legge tremando

„ Figlio ... muojo tradito ...

„ Sempronio è l'assassin .. odia i Baccanti ..

„ Vendica la mia morte!

poi abbandonandosi a tutto il furore

Sì ti vendicherò con questo ferro ..

strappando il pugnale di mano a Fec.

Fec. Ah! frena il tuo furor! Mi segui... Oh Cielo!

lo prende per mano onde condurlo seco

Gente s'appressa: andiam:

Ebu. E' desso! il veggo.

A me lo guida un Dio;

Ombra del Padre mio,

Vendicata sarai! Mori, assassino.

corr. a Semp. per feirla

SCENA VI.

Sempronio, Minio con Ministri, e Baccanti.

Min. Ferma. *arrestandogli per di dietro il
braccio, lo disarmo, e lo passa fra i Bac.*

Semp. Insano! Con questo brando...

arrestandosi in atto di sguainare la spada.

Min. Arresta.

Semp. Tosto si tragga a morte.

Fec. Pietà. *supplichevole a tempo.*

Semp. S'uccida. *furioso a Baccanti.*

Min. Attendi.

Ebu. con rabbia. Avversa sorte!

Empio assassino trema,

Se mi tradì il furore,

Co' fulmin suoi l'errore

Il Cielo emenderà.

Fec. Non irritarlo, o caro *supplichev. ad Ebu.*

Con disperati accenti,

E tu, Signor, deh! senti *a Semp.*

Del suo dolor pietà.

Semp. Anime audaci, il pianto *con fierezza*

O il minacciare è vano;

Il vostro ardire insano

La scure punirà.

Ebu. Un ferro porgete, *disperato verso ai Bac.*

Semp. A morte si tragga.

Fec. a Ebu. Deh taci! *(poi a Semp.)* Ti calma.

Ebu. Un ferro dov'è?

Ah stato più misero

Di questo non v'è

Fec. a Semp. Lo stato del misero

Ti muova a mercè

Semp. Con morte sì perfidi
Avrete mercè.

Semp. fiero a' Bacc. Della vendetta all' Ara
Quegli empì strascinate:
Del Nume vendicate
L'offesa maestà.

Fec. pian. e disp. Tigre feroce oh Dio!
Sospendi il cenno orrendo:
Ti basti il sangue mio:
Chieggo per lui pietà.

Ebu. con dignità. Non t'avvilir mio bene;
Con vane preci a' mostri:
Por fine a' mali nostri
La morte sol potrà.

a 3.

Ebu. e Fec. Ombre amanti scenderemo
Di Cocito al buio regno;
Là fia vano il loro sdegno
Con noi solo Amor sarà.

Semp. Alme imbelli omai scendete
Dell' Averno al cupo regno:
Del mio cor il giusto sdegno.
Pago solo allor sarà.

*I Baccanti conducono via separatamente Ebuizio
e Fecenia: Minio e Semp. partono insieme.*

SCENA VII:

*Lentulo esce guardigno senz'elmo e corazza
col segnale de' Baccanti; lo segue Ippia*

Ipp. Troppo, Lentulo, inoltri;
Questi sentier...

Len. Baccante a queste insegne
Ognun mi crederà. Scoprir potessi

Il lor disegni almen!
Ipp. Ah di Postumio
Tardo il soccorso io temo,
E per Fecenia, e per Ebuizio io tremo.
Len. Calma l'affanno. Già dalle legioni
Cinta è la selva intorno;
E col novello giorno
Fia spenta l'empietà.

Ipp. Benigno il Cielo
Che l'opre vostre vede, anima e guida,
Al bel disegno, e a tanti voti arrida.
parte con Len.

SCENA VIII.

Sempronio e Minio.

Semp. Il sacrificio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai,
Ho di quel sangue.

Min. Or or sarà versato.

Semp. Indugio tal...

Min. Io voglio

Solenne il sacrificio: ed opportuna
Ad orgia sacra, già la notte imbruna
Or vanne intanto... acutissimo squillo di trombe

Semp. Oh ciel! Le sacre trombe..

Mira... Turbe de' nostri

Veloci a noi! Perchè così agitate?

Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate.

SCENA IX.

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro. S'odon voci funeste feroci..

De' Baccanti si vuole lo scempio...
 La ruina del Tempio è vicina...
 E la selva fra poco arderà.
 In sì fiero tremendo periglio
 Qual consiglio? Di noi che sarà?

Sem. con fermezza Quale consiglio? E voi,
 Voi Baccanti, il chiedete?

Armi, ardir non avete? Rammentate
 I vostri giuri, e degni vi mostrate
 Del nome di Baccanti. A gran periglio.
 Grande al pari s'opponga
 Alma intrepida, e fida:

E' con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite:

L'esempio moi eseguite:

Spieghiamo un'alma forte,

Pugniamo con valor;

E trovi quì la morte

L'indegno assalitor.

Coro Sì trovi quì la morte

L'indegno assalitor.

Semp. Senti, Roma: io non ho madre

Che disarmi la mia mano

Tu vedrai di Coriolano

Gli atri di rinovellar.

Piangerai, superba, invano,

Sarò sordo al tuo pregar.

Ma novello ardore io provo...

Ecco il Dio fra noi discende...

Le sue fiamme in sen v'accende;

Ei vi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n'accende,

Ei ci guida a trionfar.

parte Sempronio col Coro

Min. Fidi Ministri, e voi

Del Dio Teban seguaci invitti, meco
 Della vendetta all'ara omai correte;
 E là, l'ira a calmar del Nome offeso,
 Sotto le sacre scuri

Egli vegga cadèr gli empi spergiuri. *partono tutti*

S C E N A X.

Ruine d'antico Tempio, molte, e di vario genere
 Tombe d'intorno: Statua colossale in marmo
 nero della Vendetta. Ara accesa davanti: col-
 tello infitto su di essa.

*La Scena non è illuminata che dal fuoco
 dell'Ara --- Ebuzio solo.*

Ora di morte affrettati — Io t'invoco
 De' sconsolati amica Diva — Il loco
 Questo è di morte; degli estinti è questo
 Il silenzio funesto: e tal fra poco
 Anch'io sarò. Quanti infelici, e quanti
 Traditi assassinati... Oh padre mio
 Tu pur... che veggo — oh Dio!... *delirando*
 Si spalanca una tomba... ti ravviso
 Ombra del padre mio. La lunga
 Flebil tua voce ascolto... Ah in van tentai
 Di vendicarti. Ah! sì ti seguò omai
 Nell'oblio delle tombe. E il mio tesoro...
 Forse perì per mè!... Nè ancor'io moro

Ah che scordar quest'anima

Non può il paterno affetto,

Troppo scolpito ho in petto

L'amato genitor.

Già scorne rapido

A par del vento
 Il mio contento
 Il mio piacer .
 E poi lasciar degg'io
 Colei che è l'Idol mio ,
 Senza sentirmi l'anima
 D'orrore lacerar .

SCENA XI.

Lentulo con alcuni amici d'Ebuzio, i quali saranno occultamente introdotti per liberarlo, e detto.

Min. Ministri, il sacro ferro...

Ma qual tumulto!... Sembra...

Ebu. D'armi fragor!...

Min. Si corra... Ohime! che orrore!

Fec. Ah forse il Ciel...

Min. Che fia?

Ah si prevenga, mojanò *va per farirle*

Ebu. Tu pria... *l'uccide.*

SCENA ULTIMA

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori e Legionarj con fiaccole, Ippia Duci ec.

Semp. Che miro? E vivi ancora!

Perfidi! s'avventa contro Ebuzio

Ebu. Ho un ferro...

Fec. Aita?

Lent. frappon. Empio t'arresta i soldati lo disar.

Semp. Oh furore! Baccanti, il vostro Nome,
 Il Duce difendete, vendicate.

Nell'atto che i Baccanti si attaccano co' soldati, escono d'ogni parte i Littori a i Legionarj che li circon-

dano e li atterrano; Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fec.

Pos. Non è più tempo, anime ree, tremate.
 Arda la selva, e il Tempio, a morte i Capi
 De' Baccanti, e all'esiglio i rei seguaci,
 Abolito il funesto
 Infame culto Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Ebu. Oh lieta sorte

Semp. O rabbia!

Ipp. Diletta amica, salva al sen ti stringo.

Pos. Eseguite — Romani

Consoliamoci alfin, sian grazie a' Numi

Che ridonano a Roma il lor favore:

E il memorando giorno,

Che distrutta mirò colpa sì ria,

Di Roma a eterno ognor segnato sia,

Fec. Ecco il felice istante;

Che sospirai sin'ora;

Nel ben che tanto adora

Tutto il mio cor godrà.

Coro Nel ben che tanto adora,

Tutto il tuo cor godrà.

Semp. Furie tremende, atroci,

Che mi straziate il petto,

Toglietemi all'aspetto

Di lor felicità.

Pos. Tremi al giulivo aspetto

Di lor felicità.

Ebu. Ah! chi non prova in seno

Tenero e dolce amore,

La gioia del mio core

Comprendere non sa.

Ipp. Alternin gioia e amore
L'ore di vostra età.

Coro generale. Brilla già sereno il Cielo,
Fà la pace a noi ritorno:
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

FINE DEL DRAMMA.



34132

~~35132~~

35132